

Seconda conversazione

Il principio di eguaglianza

Sono stanca di camminare. Fermiamoci qui, mi sembra un bel posto per fare uno spuntino e per parlare un po'. Non dobbiamo continuare la nostra conversazione sulla Costituzione?

Ti confesso che anch'io sono stanco. Non osavo dirlo perché temevo mi prendessi in giro. Quanto alla conversazione sulla Costituzione non aspettavo altro. A proposito, ti ricordi di Geppetto, che abbiamo visto nel film di Pinocchio la settimana scorsa?

Non è che ricominciamo a parlare del film...

Geppetto invece è utile. Perché, se non te lo sei dimenticato, la prima cosa di cui si preoccupa, quando il suo burattino diventa persona, è di mandarlo a scuola munendolo di tutti gli strumenti necessari.

Prima di incominciare a parlare di scuola, e di lavoro, ci sono altri aspetti su cui mi devi chiarire le idee. L'altra volta mi hai detto che ci sono norme fondamentali che non si possono cambiare, se non in meglio. Ci ho pensato e ho capito che mi devi spiegare prima di tutto quali sono queste norme.

Ti ricordi qual era il motto della Rivoluzione francese? *Liberté, égalité, fraternité* (libertà, eguaglianza, fraternità). Vorrei incominciare dall'eguaglianza, che è in un certo senso il cardine della democrazia. La Costituzione lo stabilisce, in modo diverso e più significativo ri-

spetto alle storiche «dichiarazioni dei diritti dell'uomo», all'art. 3...

Lascerei perdere il numero degli articoli. Preferisco, dopo, andarmeli a cercare da sola. Diventerà quasi un gioco.

I regimi autoritari ignorano (o meglio calpestano) il principio di eguaglianza. Il fascismo per primo, che ha cancellato attraverso le sue leggi quel tanto (o quel poco) che su questo terreno lo Stato liberale aveva riconosciuto.

La Costituzione repubblicana ha inteso realizzare nel modo piú ampio il principio di eguaglianza, proclamando in primo luogo una eguaglianza - come dire - «formale» o «giuridica», secondo cui tutti i cittadini sono eguali davanti alla legge.

Solo i cittadini italiani?

No, non si tratta solo degli italiani, ma di tutti, cittadini italiani o cittadini stranieri, per quanto riguarda i diritti fondamentali (come l'integrità fisica, la libertà personale, la manifestazione del pensiero ecc.). L'eguaglianza fra cittadino italiano e straniero non riguarda, invece, altri diritti, come quello di voto, o di ammissione ai pubblici uffici o alle cariche pubbliche, che sono specifici dei cittadini italiani.

A questo principio, che è assoluto, si aggiunge, e addirittura si anticipa, un altro concetto, quello della «pari dignità sociale». Non basta che «la legge sia eguale per tutti», ma è necessario che garantisca il rispetto della personalità umana nell'ambito della società in cui il soggetto è inserito.

Ci deve essere, in altre parole, una eguaglianza di fronte alla legge (che non può creare discriminazioni) e una eguaglianza di fronte alla realtà sociale che si potrebbe definire eguaglianza «sostanziale».

Questo mi pare piú difficile.